

La città consegnata a un quadripartito «super-minoritario» privo di ogni credibilità

# Napoli, prodezza dei «laici» Sindaco gaviano dopo 11 anni

Completamente fallita l'ambiziosa strategia elaborata dopo il voto amministrativo - L'incertezza del Psi premia inusitatamente la Dc - Rischi di non governo - Il Pci: «La città rischia davvero il peggio»

Dalla nostra redazione  
 NAPOLI — Dopo undici anni un doroteo torna a sedersi sulla poltrona di Palazzo S. Giacomo. Mario Forte, 48 anni, già capogruppo consiliare e eletto sindaco l'altra sera in consiglio comunale con i voti del pentapartito, dovrà però — accortosi di guidare una giunta a quattro (Dc, Pri, Psdi e Pli), perché i socialisti hanno accettato di far parte della maggioranza, dichiarandosi invece contro una coalizione organica a cinque.

Per Napoli è un altro passo indietro dopo otto mesi dalle elezioni e le fallimentari esperienze della «giunta ponte» di Picardi e di quella a termine di Scotti. La città continua a restare senza una guida stabile e autorevole, senza un governo degno di questo nome.

La soluzione escogitata risulta più debole e precaria perfino rispetto alla già minoritaria ipotesi del pentapartito. Ma nello stesso tempo comincia a profilarsi con chiarezza il senso politico dell'ambiguo manovra di marca Dc: quella cioè, di tentare un'occupazione a tempo indeterminato del vertice amministrativo della città.

Su questo punto il nuovo sindaco, che già ieri mattina ha tenuto una prima conferenza stampa illustrando sommariamente gli obiettivi programmatici della sua amministrazione, è stato esplicito: «Questa — ha precisato — benché minoritaria, benché alla ricerca di una più ampia maggioranza, non è una giunta a termine, lei, questa giunta dipenderà dalla capacità di iniziativa e di proposta che sapremo produrre e nemmeno

il bilancio viene da noi considerato come il limite scontato della nostra sopravvivenza...».

Ecco, dunque, le reali intenzioni dello scudocrociato dietro il paravento sempre più formale dell'impegno (ribadito in un documento con gli altri cinque partiti della coalizione) a proseguire nella ricerca di soluzioni e maggioranze stabili. E in dubbio — a questo punto — la grave responsabilità che ricade sui partiti laici e socialisti.

Contraddittorio — sostiene Gerardo Impugno, capogruppo consiliare del Pci — è, in particolare, la posizione del Psdi che pur riconoscendo esplicitamente che il pentapartito non ha futuro (tant'è che non se la sente di entrare in una giunta guidata da un esponente di punta dei dorotei) tuttavia non si muove esplicitamente in direzione della ripresa di un'azione comune di governo della sinistra, e in questo modo rende possibile un ritorno in forza della Dc di Gava a Palazzo S. Giacomo.

Sintomatica, in tal senso, la ripartizione degli assessorati: dei 10 attribuiti alla Dc, ben cinque (più il sindaco) andranno ai dorotei; al Psdi toccheranno 4 posti, tre al Pri e uno al Pli.

Forte, in ogni caso, sa bene che non avrà vita facile. Già ieri, per bocca di Picardi, il Psdi ha ribadito che l'effettiva ricerca di una solidarietà più ampia è l'unica condizione della permanenza dei socialdemocratici in giunta: «Resta perciò confermato in capo direzione ai miei disastrosi risultati elettorali

pegno per un rapido superamento della attuale situazione». Anche i liberali con De Lorenzo parlano di una loro «partecipazione condizionata» all'amministrazione, dicendosi pronti a uscire al primo passo sbagliato degli altri partner.

Ma è dall'interno della stessa Dc che vengono lanciati a Forte i primi «messaggi». Pomino, Viscardi e Mensorio hanno definito ieri la giunta quadripartita una risposta «indegna» rispetto alla solidarietà pentapartitica e grave l'assenza del Psdi dall'esecutivo riservandosi di valutare «se restare in una giunta chiaramente balneare e priva di strategia politica». Ciò — prosegue la dichiarazione congiunta dei tre dc — avviene in capo direzione ai miei disastrosi risultati elettorali del 17 di giugno che hanno visto la Dc migliorare a Napoli, rispetto alle amministrative del novembre '83, del solo 0,1% a fronte dell'aumento di dieci punti percentuali registrato dal Pci.

I comunisti, dal canto loro, ribadiscono la più ferma opposizione a una siffatta coalizione. «È la Dc di Gava che ritorna all'amministrazione — rileva il compagno Umberto Ranieri, segretario provinciale del Pci partenopeo — la peggiore Dc. La Dc che guidò Napoli negli anni del colera e dello scempio urbanistico. Quella della contrapposizione frontale alle giunte di sinistra. La città — dice Ranieri — corre il rischio di tornare indietro di un decennio. E una soluzione squallida che accresce la precarietà in cui si ritrova Napoli da oltre un anno».

Lo scarto tra la soluzione cui si è giunti e i problemi di Napoli — per il segretario comunista — è abissale. Alla città poteva essere evitata una simile soluzione. Occorreva — prosegue Ranieri — maggiore determinazione da parte della forza socialista e laica. La loro condotta rinunciataria in questi mesi ha reso possibile una ripresa del ruolo e della funzione di una Dc che non ha fatto nulla per meritare un ruolo centrale.

È importante che il partito socialista non se la sia sentita di entrare in giunta. Pur permanendo tanta ambiguità — afferma Ranieri — lo consideriamo un atteggiamento positivo: si apre uno spiraglio da utilizzare seriamente per rilanciare una ricerca unitaria a sinistra.

Le avrebbe redatte il ministero Interni

# Liste di mafiosi con incarichi negli enti locali?

Lo rivelano in una lettera ad Alinovi Bellusco (Psdi) e Di Re (Pri) - La battaglia del Pci

ROMA — Il ministero dell'Interno avrebbe elaborato liste di elementi della malavita che ricoprono cariche in amministrazioni locali. Lo afferma il deputato socialista democristiano Costantino Bellusco e il repubblicano Carlo Di Re i quali, con due distinte lettere, hanno chiesto al presidente della Commissione Antimafia Abdou Alinovi di acquisire le liste degli atti della Commissione. Bellusco dice fra l'altro di avere appreso da un rappresentante delle forze dell'ordine che in alcune località della Calabria il 20 per cento dei candidati alle amministrative figuravano esseri legati direttamente o indirettamente alla mafia e ricorda di aver chiesto al Ministero dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro, nel corso della sua «audizione» se avesse un quadro esatto della situazione per quanto riguardava le rappresentanze elettive a livello locale. Secondo l'esponente socialdemocratico, gli apparati di sicurezza avrebbero elaborato un quadro della situazione dal quale risulterebbe che nella sola Calabria il prefetto Nicastro avrebbe predisposto una lista di una ventina di amministratori locali legati alla mafia. Liste simili esisterebbero anche in Sicilia e in Campania. «Credo che la Commissione Antimafia non possa fare a meno di acquisire il materiale allo scopo di valutare efficacemente l'ampiezza di un fenomeno quantomai preoccupante».

L'on. Di Re, nella sua lettera scrive che «durante la visita in Calabria della Commissione è stata riconosciuta la gravità delle infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni locali ed è stata sottolineata la necessità che da parte di tutte le forze politiche si metta in atto una ferma azione di emarginazione di quanti, comunque, sarebbero legati al fenomeno mafioso». «Ritengo opportuno — prosegue Di Re — che vengano resi noti in Commissione gli elenchi degli elementi della malavita che ricoprono cariche nelle amministrazioni locali, così come risulta al dipartimento pubblica sicurezza del ministero dell'Interno. Ciò al fine di una maggiore valutazione sulla diffusione del fenomeno e del più vasto impegno di tutte le forze politiche». Nella vicenda se ne parlerà il 12 settembre. Ricevute le due lettere, il presidente Alinovi, ha infatti fatto sapere che i problemi saranno prospiccati all'Ufficio di presidenza della Commissione, convocato per quella data, ed allargato al capigruppo dell'Antimafia.

Durante la recente visita in Calabria della Commissione, com'è noto, emersero tutta una serie di episodi che mettevano in luce infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione. In finitura le richieste presentate dai commissari comunisti dell'ordine pubblico — per esempio allo stesso Nicastro, nel corso della sua audizione — per un esame più dettagliato ed aggiornato, non hanno avuto risposta.

# Non finirà in Tribunale la vicenda Pertini-Capanna

ROMA — In relazione alle notizie riguardanti un eventuale procedimento giudiziario a carico della federazione bolognese di Democrazia Proletaria per un manifesto sulla vacanza in montagna del Pontefice e del capo dello Stato, a quanto si apprende in ambienti del Quirinale, Pertini sarebbe contrario — così come è passato — alla concessione dell'autorizzazione a procedere per il vicesegretario della Repubblica.

# Direttore anticrimine a Firenze per le indagini sul «mostro»

FIRENZE — Le indagini sugli omicidi delle coppie di fidanzati attribuiti ad un presunto manico, sembrano ripartire da zero, dopo l'ultimo tragico episodio di cui sono rimasti vittime, domenica scorsa a Vicchio di Mugello, Claudio Stefanacci e Pia Rontini. Ieri è giunto a Firenze, inviato dal capo della polizia, il questore Luigi Rossi, direttore del servizio anticrimine del ministero dell'Interno, il quale — dopo gli incontri con il procuratore aggiunto della Repubblica Carlo Bellitto e col prefetto Giovanni Mannoni — si è recato in questura, dove si svolge il lavoro di coordinamento degli investigatori fiorentini che partecipano a questa difficile indagine.

# S. Remo e Bordighera senza giunte Il Pci: subito il consiglio

SANREMO — A distanza di quasi 40 giorni dalle elezioni di giugno, Sanremo e Bordighera sono ancora prive di amministrazioni comunali. Pci, Psdi, Pri, rifiutano di dar vita a maggioranze diverse dalle quali sia esclusa la Dc e, nel contempo, non riescono a trovare un accordo per il pentapartito. I gruppi comunisti dei due centri hanno presentato richiesta ai rispettivi commissari prefettizi perché vengano convocati i consigli comunali ed il problema della composizione delle maggioranze pubblicamente dibattuto.

# Catanzaro, cinque assistenti di polizia arrestati per peculato

CATANZARO — Cinque assistenti della polizia di Stato arrestati a Catanzaro dai loro colleghi della squadra mobile perché accusati di peculato aggravato e falso continuato aggravato in atto pubblico. Si tratta di Ottavio Mancosu, 36 anni, da Sassari di Cagliari; Gaetano Antico, 30 anni, da Belvedere Marittimo (CS); Pasquale Di Majo, 50 anni, da Cephalù (PA); Gaetano Nicoletti, 48 anni, da S. Giovanni in Fiore; Vittorio Cupolini, 43 anni (quest'ultimo era stato arrestato una settimana addietro). I cinque poliziotti si sarebbero appropriati di una cifra non inferiore ai 130 milioni, sottraendola dalla cassa dello spaccio di consumo di Catanzaro.

# Michele Zaza trasferito nel carcere di Ascoli Piceno

ROMA — Michele Zaza, il presunto «boss» della camorra estradato due giorni fa dalla Francia, si trova detenuto nel carcere di Ascoli Piceno. E quanto risulta al suo difensore, l'avvocato Rocco Condoleo, il quale giudica inopportuno il trasferimento nel carcere marchigiano del suo cliente, a causa delle precarie condizioni di salute di quest'ultimo.

# I giornalisti del TG3: «Fateci uscire da questo limbo»

ROMA — Con l'approvazione dei piani di trasmissione per gli ultimi tre mesi dell'anno il consiglio d'amministrazione della Rai va in ferie. Riprenderà i lavori a settembre quando si dovrà mettere mano al piano di ristrutturazione dell'azienda, di cui sono state valutate positivamente le linee generali. Che si sia mosso da fare, invece, il consiglio dei direttori, è comprovato dalle critiche che si sono addensate sul progetto presentato dalla direzione generale. Anche il comitato di redazione del TG3 ha reso noto un lungo documento nel quale si propone una conferenza di produzione per delineare il futuro della testata da «5 anni in regime sperimentale». Sia Rai3 che TG3, dice in sostanza, il documento, hanno bisogno innanzitutto di uscire dalla provvisorietà e dall'ambiguità; di assumere una identità precisa, in modo da coordinarsi — nella diversità dei ruoli — con le altre reti e testate della Rai.

# Per l'omicidio del bimbo in Sicilia un altro arresto

SIRACUSA — Un camionista di 19 anni, Giuseppe Alloto, è stato arrestato dalla polizia e denunciato per il sequestro e l'omicidio di Giovanni Caruso, il bambino di dieci anni scomparso il nove giugno scorso a Francoforte e trovato ucciso oltre un mese dopo. Per gli stessi reati contestati ad Alloto tre settimane fa il sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Penna, aveva emesso ordine di cattura contro Antonio Deuscit, di 18 anni, e Salvatore Terranova, di 23. I due, dopo essere stati arrestati, sono stati trasferiti in carcere lontano dalla Sicilia. Sulle tracce di Alloto gli investigatori si erano messi, a quanto sembra, dopo indagini svolte personalmente dal padre del bambino, il malloppo Giovanni Caruso, il quale, dopo la scomparsa del figlio, aveva prospettato l'ipotesi che i responsabili del rapimento fossero più di due. Gli investigatori hanno definito Giuseppe Alloto «amico di cordata» di Deuscit e Terranova.

# Michele Principe, Gelli e il traffico di armi

«Gentile direttore, in relazione all'articolo apparso sul Suo giornale il 2 agosto corrente, dal titolo «Principe (STET) trafficava armi con Gelli e Ortolan?», La prego, ai sensi della legge sulla stampa, di pubblicare le seguenti precisazioni, non senza averLe manifestato la mia sorpresa per avere il Suo giornale dato ospitalità ad un coacervo di asserzioni false e diffamatorie, probabilmente frutto di un errore, il Ministro di Difesa USA non ha mai autorizzato la stampa e che hanno ricevuto la mia puntuale ed immediata risposta anche con la presentazione di querele all'Autorità Giudiziaria.

a) Durante la mia permanenza in Selenia (agosto 1979 - gennaio 1981) non è stato stipulato alcun contratto di fornitura di prodotti della Società con Fasi del Comando della (Arto), sotto qualunque forma. Aggiungo che tutta l'attività di questa Società è stata improntata al più rigoroso rispetto delle norme di legge e regolamentari che disciplinano i contratti relativi a materiali di uso militare.

b) Non ho mai avuto rapporti con i servizi di informazione eccetto quelli istituzionali che risalgono a circa 20 anni fa, allorché ero dirigente della Segreteria NATO del ministero P.T.

c) Durante l'infelice periodo della prigionia e dell'assassinio dell'on. Moro, lo ricoprivo la carica di Presidente e Amministratore Delegato della Telespazio, Società che — come noto — non si occupa dell'esercizio del traffico telefonico.

d) Ho compiuto alcuni viaggi di lavoro negli USA, per motivi strettamente professionali connessi alle attività della STET. Al termine di ogni viaggio ho consegnato agli Uffici del Gruppo Interessati e dell'IRI dettagliate relazioni sul risultato di tali viaggi. Non ho mai avuto occasione di incontrare il Ministro di Difesa USA né persone appartenenti ai servizi segreti di quel Paese.

e) Non ho mai noleggiato aerei privati per recarmi a Montecarlo o altrove durante o nei mesi precedenti e susseguenti alla fuga di Gelli.

f) Non ho fondamento alcuno all'asserzione che avrei contratto, sotto qualunque forma, al pagamento del riscatto Cirillo, come è pure destituita di fondamento l'altra asserzione relativa a presunti versamenti a me fatti dalla Rizzoli.

MICHELE PRINCIPE

«Abbiamo semplicemente riferito un discorso pronunciato in un'aula parlamentare dal senatore Flaminio che ha fatto parte delle commissioni di inchiesta sulla P2, sull'assassinio di Aldo Moro e sulla mafia, e che, ci risulta finora, non ha mai lanciato accuse o sollevato interrogativi sul conto di chiacchiere senza il supporto di un'ampia documentazione. Come risulta anche dal discorso da noi riportato.

Michele Principe, nella sua lettera, smentisce di aver preso soldi dalla Rizzoli, ma non di aver contribuito — quando era direttore generale della Rai-Tv — all'elaborazione di un piano per lo sviluppo dell'emittenza privata, come era nei progetti di Licio Gelli (il quale, sia detto tra parentesi, puntava allo smantellamento della Tv di Stato). Ne prendiamo atto: l'ha fatto gentile. (g-f)

# Sardegna, eletto Sanna il Pci chiede dibattito alla Regione

Dalla nostra redazione  
 CAGLIARI — «Esprimiamo i più fervidi auguri di buon lavoro al compagno Emanuele Sanna e ringraziamo i gruppi consiliari che hanno reso possibile la sua elezione alla Presidenza del Consiglio regionale sardo. Così si è espresso il direttivo regionale del Pci a 24 ore dal voto che ha eletto l'ex assessore comunista alla massima carica legislativa della Regione sarda. Un avvenimento di grande significato politico — come ha ampiamente sottolineato tutta la stampa sarda —, nella storia autonistica e nella vicenda politica di questi giorni, con i partiti

della sinistra, sardista e laici, ancora alla ricerca di un accordo per dare vita a quella giunta di alternativa autonistica sollecitata dagli elettori. Il direttivo regionale del Pci ha manifestato a questo proposito seria e profonda preoccupazione per l'allungarsi dei tempi e ha sollecitato l'avvio di una concreta trattativa politica e programmatica tra i partiti della sinistra e laici, dichiarando la propria disponibilità anche «ad un dibattito Consiglio regionale».

Il Pci invita ancora una volta i socialisti ad assumere «piena ed organica responsabilità di governo». Lo stesso fa il Partito sardo d'azione, con un documento del suo gruppo consiliare.

Procolo Mirabella

# Il disagio per migliaia di studenti sembra proprio inevitabile

# Tarda la graduatoria: in autunno carosello-docenti già garantito

Le liste provvisorie per le supplenze sono uscite nelle città del Nord, ma a Roma e Napoli si parla di fine agosto - Anche a Milano, comunque, la scuola inizierà nel caos

ROMA — Provveditorato di Roma, estremo, giorno. Un caldo afoso e un quintetto di insegnanti invernati. «Aspettavamo le graduatorie a luglio. Niente, ci dicono i primi d'agosto, poi il 10, poi addirittura tra il 20 e il 25 agosto. Le ferie saltano — spiega una ragazza con due anni di supplenze nomadi nella provincia — e nell'attesa ci si mangia il fegato». Già. Ora tocca a loro, gli insegnanti. Poi, a settembre, toccherà agli altri, agli studenti. Li aspettano caroselli degli insegnanti, lezioni perse, scuola senza orari definitivi per settimane. La frana rovinosa ha un nome antipatico: «graduatorie provvisorie per incarichi e supplenze». È l'elenco di chi non è entrato nei ruoli e cerca un posto nella scuola. Ma anche la riserva indispensabile di docenti: l'anno scorso furono conferite ben 60 mila supplenze annuali, il doppio del previsto (tant'è che non ci sono mai soldi per pagarli).

Senza di loro centinaia di migliaia di ragazzi non avrebbero potuto docenti. Ma quest'anno le graduatorie a Roma, Napoli, Milano, Torino e chissà in

quante altre città, non sono uscite in luglio, come tradizione. A Torino il 1° agosto, a Milano il 2 (in un'epoca appesa nell'atrio del provveditorato con coda biblica di insegnanti a bloccare il traffico e l'ingresso), a Roma e a Napoli — più in là, fine agosto, forse primi settembre, come dicono a chi supplica qualche informazione.

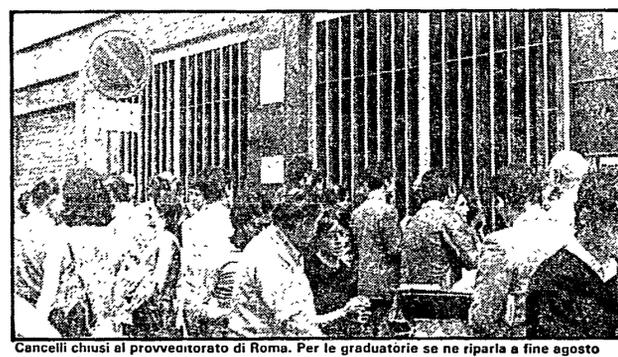
Per ora, studenti e genitori riposano tranquilli. Ma questa è già una nube minacciosa sulle loro teste. «Uscire con le graduatorie provvisorie in agosto — ci spiega un paziente funzionario del Provveditorato di Milano, uno che ne ha viste ormai di tutti i colori, in molti anni di carriera — significa arrivare all'inizio dell'anno scolastico senza graduatorie definitive. Cioè: supplenze assegnate provvisoriamente, rinunce a valanga, ricorsi, provveditorati paralizzati da un'operazione già complessa (assegnare le supplenze) moltiplicata per due (assegnare in base ai punteggi provvisori dei docenti e, poi, verificarle con quelli definitivi). Altroché carosello di docenti, questo sarà un gorgo in cui rischia di affondare l'amministrazione scolastica.

L'immagine traduce questo: cambi vertiginosi di insegnanti sulle cattedre, migliaia di docenti spostati da una scuola all'altra, centinaia di migliaia di ore perse, lezioni che iniziano alla fine di ottobre, a novembre, a Natale forse.

Ma quello che fa rabbia da impazzire è che a questo bel risultato il ministero è arrivato dopo quattro anni — a botte di trecento milioni per la gestione — di funzionamento del grande cervello elettronico di Montezemolo. Il Cervellone: quello che doveva risolvere tutto, incamerando tutti i dati e facendoli rifluire per tempo ai provveditorati.

«Sì, buono quello — commenta ancora il funzionario milanese — lo fanno funzionare come qualsiasi altro ufficio ministeriale romano. Pensi solo come ci si accede: ci sono le ore di accesso le «aree» come le chiamano. Bene. Noi, ad esempio, prepariamo il nostro ufficio di ricezione al mattino, come me ci era stato detto? No, quel giorno «aprono» al pomeriggio. Prepariamo il personale per il pomeriggio? Sì, apre al mattino. Dieci giorni fa lo abbiamo tenuto aperto tutto il giorno. Non ha funzionato per 24 ore...».

Paradossale? Ma no. I provveditori agli studi di sette grandi città lo avevano detto ai deputati della commissione istruttrice, alla fine di luglio: la macchina scolastica va in pezzi, è troppo centralizzata, la legislazione è troppo attenta ai microinteressi di categoria (la legge sul precariato è praticamente un volume) e troppo poco preoccupata di garantire un servizio scolastico di buon livello. E non parliamo del personale: a Milano il provveditorato ha un impiegato ogni 2.511 studenti e professori, Isernia un impiegato ogni 295 (sempre studenti e professori). E il nostro ministro della Pubblica Istruzione? Ha centralizzato ancora di più, a costo di provocare rivolte negli stessi servizi tecnici del ministero. Ed ecco a voi, ora, il caos.



Cancelli chiusi al provveditorato di Roma. Per le graduatorie se ne riparla a fine agosto

# Jotti: in autunno legge sulla violenza sessuale

ROMA — Nilde Iotti ha annunciato che uno dei primi impegni alla ripresa dei lavori della Camera, a settembre, sarà la tanto attesa definizione della legge contro la violenza sessuale. L'annuncio è stato dato nel corso del tradizionale incontro con la stampa parlamentare che sigla la conclusione della sessione estiva della Camera e che è anche l'occasione per fare il punto sull'attività d'aula e delle commissioni.

Nilde Jotti ha voluto sottolineare il bilancio particolarmente ricco del primo anno della nuova legislatura: incisive riforme regolamentari (dall'introduzione del botte-è-risposta tra governo e deputati alla istituzione della sessione di bilancio), impegnativi dibattiti e serrati scontri (mis-

sili, decreto e decreto-bis), importanti provvedimenti tra cui, di particolare rilevanza, il pacchetto-giustizia: la delega per il nuovo codice di procedura penale, la riduzione dei termini della prescrizione preventiva, l'aumento delle competenze dei pretori.

«Ad autunno completeremo le misure in questo campo con la legge sulla violenza sessuale», ha detto Nilde Iotti nel breve indirizzo di ringraziamento ai giornalisti che le avevano donato, secondo una tradizione ormai secolare, uno splendido ventaglio. Ventaglio anche per il presidente del Senato Francesco Cossiga, il quale ha preso spunto dalla presentazione del primo rapporto sui lavori della commissione bicamerale sulle riforme istituzionali per sottolineare che il Parlamento deve rinnovarsi se non vuole che sia messa in forse la sua centralità.

# Tesseramento Pci al 96,9%. Occorre un ultimo sforzo

Alla data del 31 luglio, i comunisti con la tessera del 1981, erano 1.531.590, di cui il totale del 1983. Di questi, 57.338 erano i nuovi iscritti, coloro cioè che hanno ricevuto la loro prima tessera del Pci nel corso del 1981. Le donne in totale 416.653, vale a dire il 26,29 per cento degli iscritti. Quattro federazioni — Udine, Castelli Romani, Rieti, Francoforte — hanno già raggiunto il 100%. Non tutte le organizzazioni, tuttavia, si siano mosse con determinazione per tradurre in iscritti, in adesioni, l'ampio consenso che si manifesta attorno al partito, alla sua iniziativa politica. Ancora troppe sezioni, zone, federazioni, regioni sono lontane dall'aver completato il tesseramento 1981: ancora insufficiente l'impegno verso la conquista di nuovi iscritti da parte di diverse organizzazioni (come si vede dalla «graduatoria» che qui sotto pubblichiamo). Mancano all'obiettivo del 100 per cento dello scorso anno 50.674 tessere: c'è dunque la possibilità concreta di raggiungerlo e superarlo, se durante i mesi di agosto e settembre e fino alla metà di ottobre ci sarà il necessario impegno da parte di tutte le sezioni per completare il tesseramento, per iscrivere nuovi compagni e compagne. In tutta Italia si svolgeranno migliaia di feste di fine anno tra agosto e settembre: un'occasione di contatto con milioni di lavoratori, di cittadini, tra cui coloro che il 17 giugno hanno votato comunista; ad essi prima di tutto dobbiamo chiedere di entrare nel Pci, di portare il contributo delle loro idee e della loro esperienza per fare più forte il partito al quale hanno espresso la loro fiducia. Si tratta di predisporre, da parte di ogni sezione, di ogni zona, gli strumenti necessari durante le feste, come gli stands del partito, nei quali si possa consegnare la tessera del Pci.

GRADUATORIA DELLE FEDERAZIONI IN %	
1. Taranto	105,22
2. Brindisi	103,54
3. Siracusa	101,95
4. Cosenza	101,32
5. Foggia	101,18
6. Teramo	101,11
7. Treviso	101,02
8. Agrigento	100,95
9. Bari	100,70
10. Lodi	100,33
11. Rovigo	100,30
12. Civitavecchia	100,28
13. Rieti	100,13
14. Ascoli Piceno	100,06
15. Caltanissetta	100,05
16. Udine	100,00
17. Castelli Romani	100,00
18. Salerno	99,90
19. Fermo	99,72
20. Crema	99,67
21. Ferrara	99,65
22. Imola	99,57
23. Napoli	99,53
24. Padova	99,52
25. Lecce	99,50
26. Mantova	99,50
27. Vercelli	99,50
28. Latina	99,50
29. Viareggio	99,50
30. La Spezia	99,50
31. Grosseto	99,42
32. Reggio C.	99,42
33. Pisa	99,19
34. Forlì	99,15
35. Reggio E.	99,15
36. Prato	99,13
37. Siena	99,11
38. Modena	99,03
39. Bologna	99,07

40. Terni	97,96
41. Pistoia	97,78
42. Ravenna	97,68
43. Bergamo	97,64
44. Brescia	97,62
45. Rimini	97,60
46. Pordenone	97,57
47. Oristano	97,54
48. Massa Carrara	97,40
49. Trapani	97,36
50. Venezia	97,30
51. Pavia	97,26
52. Ragusa	97,23
53. Gorizia	97,13
54. Varese	97,11
55. Chieti	97,09
56. Alessandria	96,99
57. L'Aquila	96,94
58. Livorno	96,88
59. Matera	96,84
60. Treviso	96,70
61. Asti	96,68
62. Cagliari	96,53
63. Ancona	96,49
64. Chiavari	96,61
65. Piacenza	96,38
66. Firenze	96,36
67. Verona	96,29
68. Parma	96,15
69. Sondrio	96,13
70. Milano	96,01
71. Viterbo	95,89
72. Genova	95,86
73. Frosinone	95,85
74. Arezzo	95,78
75. Sondrio	95,68
76. Biella	95,63
77. Cuneo	95,61
78. Torino	95,56
79. Carbonia	95,53
80. Lodi	95,24
81. Savona	95,20
82. Catanzaro	95,08

83. Trieste	95,00
84. Verbania	94,94
85. Lecco	94,64
86. Vicenza	94,60
87. Benevento	94,59
88. Como	94,46
89. Novara	94,43
90. Roma	94,31
91. Macerata	94,25
92. Campobasso	94,02
93. Caserta	93,80
94. Sassari	93,37
95. Pescara	93,06
96. Crotone	92,58
97. Belluno	92,12
98. Avellino	91,87
99. Palermo	91,76
100. Arezzo	91,44
101. Potenza	91,00
102. Lucca	90,56
103. Catania	90,80
104. Nuoro	90,55
105. Bolzano	90,41
106. Enna	90,41
107. Imperia	89,93
108. Olbia	89,48
109. Aosta	87,67
110. Bergamo	87,15
111. Capo d'Orlando	77,52
112. Trento	76,22
113. Isernia	74,96
114. Messina	69,50

# FEDERAZIONI ESTERE

Gran Bretagna	123,78
Francia	101,74
Zurigo	96,15
Belgio	92,06
Lussemburgo	89,90
Basilea	89,32
Colonia	89,00
Losanna	79,70
Stoccarda	77,68
Australia	55,82

# Test: gli italiani preferiscono la reincarnazione

MILANO — Andare in Paradiso? Non va mica più tanto di moda. Un sondaggio fatto dalla Monitor demoscopia — conto del mensile «Il piacere» — ha stabilito che il regno dei cieli fa gola ormai a ben pochi, solo il 3,8% degli intervistati. E tutti gli altri? Vogliono, niente di meno, reincarnarsi. Questo desiderio però, scompiamo per fasce sociali e vediamo che i contadini veneti a reincarnarsi non ci tengono granché. E se è per questo, neanche le donne che semmai proprio dovessero, preferirebbero rinascere uomini. Chi a rivivere invece ci tiene assai, sono i commercianti, ma per fare, nell'altra vita, tutt'altra cosa: magari gli assi dello sport. Il 18% degli interpellati però ha dichiarato che una certa disponibilità a rinascere dirigenti industriali e quelle poche donne che se la sentono di ricominciare «daccapo» invece, hanno mostrato propensione per la carriera della ricca ereditiera.

Il sondaggio chiedeva anche: se dovete rinascere animale, quale vorreste essere? Leoni, naturalmente (il 24,5% ha così risposto); e poi cavalli e (i più poetici) gabbiani. Le donne per lo più vorrebbero essere farfalle, ma ce n'è anche qualcuna che non disdegna di diventare una pantera. Ultima domanda: chi vorreste essere nell'altra vita? Be', Pertini batte tutti, perfino Paolo Rossi e Garibaldi. Batte, tra le donne, anche Ornella Muti e Gina Lollobrigida.